

# New York, una fatwa contro l'imam donna

## Minacce integraliste, le comunità americane si dividono tra proteste e consensi

**WASHINGTON** — Amna Wadud, la studiosa che venerdì scorso ha celebrato una certissima religiosa islamica nella cattedrale di St. John the Divine, a Manhattan, da ieri è oggetto di una «fatwa», sacro editto di condanna. L'ha emessa, nel Dubai, lo sceriffo Yussef al Qarnasawi, leader della Fratellanza musulmana, accusandola di avere violato tutte le leggi del Corano.

La Wadud, docente di storia dell'Islam alla Virginia Commonwealth university di Washington, è stata giudicata «scopervole» per aver diretto le preghiere di un centinaio di fedeli, gli uomini da un lato e le donne dall'altro. La fatwa è una minacciosa conferma della furia degli integralisti islamici scatenata dalla sua sfida. Wadud nelle comunità pratitrici provoca una sfida. Wadud nelle comunità islamiche degli Stati Uniti.

**LE POLMICHE** — L'editto di al Qarnasawi, al quale secondo gli esperti americani potrebbero seguirne altri, si scontra con l'invito alle comunità islamiche di Ahmed Deedwar, imam del Centro islamico di Manhattan, perché «convivano» con l'ala riformista. Proprio venerdì l'imam, originario di Alessandria d'Egitto, ha esortato i fedeli a «evitare confronti all'interno della fede», e a tenere invece un «civile dibattito» sul ruolo delle donne.

Da New York, la polemica si è presto estesa a Los Angeles, Chicago, Detroit.

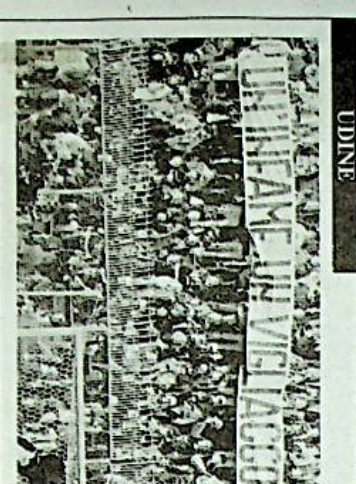
Miami, sedi delle più numerose comunità islamiche degli Stati Uniti. Dalle prime indicazioni la fatwa, che ha avuto grande eco, ha riscosso molti consensi. Ma ha pure suscitato parecchie proteste.

Ahmed Nassef, fondatore del «Muslim wakeup» e della «Progressive muslim union», due gruppi che hanno appoggiato l'invettiva da parte di Wadud, condanna che tra gli integralisti in Medio Oriente e gli islamisti in America si è ormai formato «un solo profondo». «Nel nuovo mondo avvertiamo il bisogno di aprirci a nuove idee, ma non pretendiamo di imporre al vecchio il nostro comportamentolo». Un'altra studiosa musulmana, Shahyia al Altar, che venerdì ha aperto le preghiere a St. John the Divine senza neppure coprirsi il capo, dichiara di non essere sorpresa della fatwa. Ma pensa che questa condanna rifletta la posizione di «una minoranza nelle nostre comunità», e che negli Stati Uniti la maggioranza dei fedeli «non voglia l'esclusione delle donne».

**IL FLUTTO** — Riflettendo del tumulto causato dalla Wadud nel mondo islamico, in Cina ha rilevato che secondo i rapporti della moschea di Al Ahsad del Cairo, il Corano permette alle donne di guidare durante la preghiera, ma non gli uomini, nelle devozioni. Inverte la dicitura della stessa rete televisiva, Xyome Haddad, docente di storia dell'Islam alla Georgetown university, ha risposto che non si può ancora parlare di scisma. Ma ha aggiunto che mentre il massimalismo s'impone sempre più nel mondo arabo, in America sta emergendo una tendenza opposta. «In Medio Oriente», ha spiegato la Haddad, ricordando che venerdì la Wadud è stata anche minacciata di morte, «i musulmani americani sono considerati ai margini della religione».

**UDINE**

**UNIMAME IN VIGILANZA. UNA BOMBER AMHAZZATI**



**ROMA** — Dal Campidoglio sono scesi in corteo fino a via dei Fori imperiali. Poi, superata salita Marescrapolo, i lambrini delle vittime della mala si sono fermati sotto la palazzina cominciata a Michele Zaffina, sei piani nella centrale lissiana via IV novembre che il Tribunale ha tolto a un boss della banda della Magliana e che ieri sono stati assegnati a «libera» che riunisce 1.200 associazioni antimafia, per farne la sua sede nazionale.

«Oggi la mala ha perso qualcosina, lo Stato avanzava», ha commentato don Luigi Ciotti presidente di «Libera». «Ma occorre che le procedure per le assegnazioni siano più veloci. La società civile aspetta con impazienza di riavere ciò che la criminalità ha sottratto alla collettività. Bisogna sostenere e far funzionare la legge 109 che condanna e assegna i beni mafiosi. Ci sono troppi lungaggini burocratici».

La cerimonia è stata semplice e commossa. I famigliari dei caduti, oltre un

# Naima: anch'io guiderò la preghiera, in Toscana

di MANDI ALLAMI



Ecco la candidata a prima donna imam d'Italia. Si chiama Naima Gounai, ha 30 anni, marocchina come il marito, tre bambini. Lavora come assistente sanitaria alla Asl. È una musulmana praticante, indossa il velo. Preghiera in moschea di Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena. «Mi sembra giusto che quando una donna sia più in grado di una donna di gestire la preghiera collettiva, sia lei a fare l'imam. Ho già svolto la funzione di imam nelle preghiere di sole donne. Finora non si è mai posto il problema di un'imam donna anche per gli uomini. Ma se un giorno dovesse presentarsi l'occasione, sono pronta a fare l'imam in una preghiera alla presenza di uomini. Conosco il Corano e la Sunna, i detti e i fatti attribuiti al profeta Muhammad, Maometto. Non sarebbe né giusto né ragionevole che a fare l'imam debba essere comunque un uomo anche se magari ignorante, mentre nella sala di preghiera c'è una donna più competente. Se sarà necessario un giorno fare l'imam anche per gli uomini».

Ecco la nostra Naima Gounai sulle orme dell'imam americana Amna Wadud, prima donna del mondo a fare l'imam, nel 1991, a New York. Forse Naima non ha la conoscenza accademica della Wadud, però l'entusiasmo che nel 2004 l'ha portata a fare l'imam di una moschea. Quella di Colle Val d'Elsa in cui il imam Feras Jabbar, dopo aver eludato la sua opposizione a luogo di preghiera

ecumenica islamico-cristiana-dovrà, si dice pronto a ospitare la prima donna imam: «Non ho alcuna obiezione che nella moschea di Colle Val d'Elsa una donna svolga la funzione di imam. È un passo che incoraggio. Ovviamente la comunità locale deve essere pronta. Spero che possa accadere nei prossimi mesi».

Feras ha fatto uno studio su questo cruciale tema: «Perfino Ibn Taymiyya, il teologo islamico ottomano del 14° secolo, era contrario a una donna imam». «Però il Corano non vieta che una donna sia imam in una preghiera collettiva». «Però il Corano non vieta che una donna sia imam in una preghiera collettiva». «Però il Corano non vieta che una donna sia imam in una preghiera collettiva».

**«Non è giusto privilegiare un uomo, magari un ignorante»**

la preghiera, è lei che la deve condurre.

Un'altra candidata donna imam è Amna Donatella Scibina, italiana convertita dal sito www.italianislamic.org. «Se la comunità islamica mi accettasse, sono pronta a fare l'imam per la preghiera collettiva». «Voglio una donna imam, ancor prima della Wadud, anche se il fatto non è noto, la sorella spagnola Yaradina Morilla, 101, aveva fatto l'imam in una preghiera collettiva in un centro di accoglienza per profughi in Suedia».

«Però il Corano non vieta che una donna sia imam in una preghiera collettiva».

«Però il Corano non vieta che una donna sia imam in una preghiera collettiva».

**SLUGAN CONTRO UNO STADIO**

Un'infame, un vigliacco, un imbrogliatore ammazzati, con questo striscione, e con alcuni cori di sfida nel pomeriggio allo stadio Friuli tifosi dell'Udinese hanno manifestato contro il bombardio che sta terrorizzando il Nordest. La protesta è durata circa 10 minuti, durante l'intervallo di Udinese-Lecce

**LEGGI**

Il pibullu, un esemplare di taglia media, marrone chiaro, è stato calato nel canale di Ceccano. È latitante ma non assicurato. Toccherà alla magistratura decidere la sua sorte.

Rinaldo Prignano

**«Non è giusto privilegiare un uomo, magari un ignorante»**

le interviste di un politico e un vigile urbano ha impedito al cane di uccidere la sua preda. Ma ha signora Ignarra, trasferita in elicottero al San Camillo di Roma, è in gravissimi condizioni. Ha perso molto sangue (sono state necessarie due trasfusioni) e dovrà essere sottoposta a numerosi interventi di chirurgia plastica alle braccia e alle gambe.

Il pibullu, un esemplare di taglia media, marrone chiaro, è stato calato nel canale di Ceccano. È latitante ma non assicurato. Toccherà alla magistratura decidere la sua sorte.

Rinaldo Prignano

**LEGGI**

Il pibullu, un esemplare di taglia media, marrone chiaro, è stato calato nel canale di Ceccano. È latitante ma non assicurato. Toccherà alla magistratura decidere la sua sorte.

Rinaldo Prignano

**Luiss investe nel tuo futuro.**

L'87% dei laureati Luiss trova lavoro entro 6 mesi

Iscrizioni entro il 1° aprile 2005  
info: www.luiss.it

**Luiss**

Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli

**VERSÒ LA LIBIA**

**I rimpatri di clandestini ripresi da Lampedusa**

LAMPEDUSA (Agrigento) — Cinquantatré extracomunitari hanno lasciato ieri pomeriggio Lampedusa, a bordo di un sero dell'Ar. Addebiato diretto a Bari. Il vettore era atterrato nella stessa serata di ritorno a Lampedusa, per caricare altre 90 persone. Nel centro di accoglienza dell'isola vi sono ora trecento immigrati, con una capienza di 190. Altri clandestini sono stati imbarcati sulla nave «Paolo Veronesi». Con loro erano anche volontari della Lega per i migranti, che avevano fatto riprese video delle operazioni di imbarco.

**PALESMO**

**Maffiosi bloccano strada per una gara di cavalli**

Una gara clandestina di trotto (foto tratta da Tg3) è stata bloccata ieri mattina dai carabinieri su un tratto a 6 corsie della circoscrizione di Palermo, «abusivo» per l'occasione. Denunciato 50 persone — alcune ritenute collegate alla «famiglia» di Palermo Centro — e sequestrati 2.500 euro. Ammatti ai proprietari (che pulcetti, «Vincenzo M. e «Uliano» subivano esami «antidoping» dall'Asl.

**LICENZIAMENTI**

**Coltellini svizzeri: è crisi «Colpa dell'11 settembre»**

DELEMONTE (Svizzera) — La fabbrica evetica di coltelli Wenger — che produce il noto coltello multitool, rosso con la croce bianca della Confederazione — sopprimerà 35 impieghi su un totale di 186. La tendenza negativa del mercato in atto dall'11 settembre 2001 (attentato alle Twin Towers) non ha potuto essere invertita: negli Usa, le vendite sono diminate. Anche il leggero aumento del fatturato nel 2004, dovuto al lancio di una nuova gamma di coltelli, non ha compensato gli oneri di esercizio. Ha spiegato la P. Wenger.